

## Alcuni pensieri nei ricordi dei viaggiatori degli anni scorsi:

“La Spagna della zona di Cuenca e Albarracin spiazza tutte le immagini che abbiamo nella nostra mente su questo paese. D'un tratto lasciata la città di Valencia, ci si addentra in spazi infiniti, coperti di foreste che si alternano a pianure coltivate a grano, girasoli interrotte da altopiani e alture, inaridite dal sole. Un luogo incantato che lascia senza parole e invita con la sua irruenza a far irruenza un poco anche in sé per tornare ad afferrare qualcosa di trascurato da tempo. Improvvisamente siamo catapultati indietro nelle epoche e possiamo riagganciare istinti primordiali che forse non abbiamo ancora perduto, ma tendiamo a tenere sopiti. Camminiamo in spazi infiniti dove a perdita d'occhio non c'è alcuna costruzione umana, restano semplicemente tracce del passaggio dell'uomo, stazzi abbandonati, ruderi, cocci di ceramica sparpagliati ovunque come un tappeto di memorie. Il cielo spesso calamita lo sguardo, perennemente azzurro-celeste, imperturbabile, a volte, travolto dal ruzzolare della corsa delle nuvole, diventa una tela magnifica sulla quale il nostro occhio scorge le aquile, i falchetti, gli avvoltoi che vivono il loro habitat, indifferenti alla nostra presenza. Ci si sente veramente sospesi tra terra e cielo, ancorati alle nostre radici, ma proiettati sempre verso la volta celeste che di notte si ammanta delle stelle e delle sue costellazioni regalandoci meravigliosi scorci. Ritroviamo le nostre radici di uomini erranti, quando incontriamo i pastori che si aggirano con i loro greggi, carichi di una storia millenaria che non conosciamo più e che ci piace che loro raccontino; ritroviamo le nostre radici agli albori dell'umanità quando visitiamo le pitture rupestri che, immerse in uno spazio naturale immutato, ci raccontano con le immagini la vita e la storia di questa umanità che è conservata nei nostri geni. Di mezzo la storia più recente che ritroviamo nei restauri delle città di Cuenca e di Albarracin, che appaiono improvvisamente alla nostra vista quasi fotografie impresse dopo che abbiamo camminato lungo sentieri raccolti al fondo di canyon. A queste città ritenute tra le più belle della Spagna abbiniamo la visita anche di cittadelle abbandonate come Villa di Moya, che comunicano la struggente sensazione di abbandono. Passeggiare tra le sue viette silenziose, osservare la terra circostante su cui Moya domina, entrare nei monasteri restaurati mette addosso i brividi di un passato che, nonostante l'incuria e la trascuratezza dell'uomo, riesce a conservare la sua dignità composta che nemmeno il tempo riesce del tutto a smantellare. L'incontro con un esperto di storia locale ci aiuta a meglio contestualizzare questa visita e a comprendere anche dettagli che altrimenti ci sarebbero sfuggiti. Definirei questo un viaggio “forte” dall'incontro con paesaggi aspri e essenziali, ricchi di una vitalità ancestrale. Enrico e i compagni di viaggio sono stati ottime guide per entrare in questo mondo che tonifica l'animo, il corpo e il cuore.”

Lucia

“Vi voglio ringraziare di cuore per avermi dato la possibilità di vivere un'esperienza indimenticabile. Mille parole non basterebbero a descrivere neanche la centesima parte di una emozione vissuta in questa parte

remota della Spagna. Il viaggio è stato un susseguirsi di paesaggi unici, incontri ormai improbabili, luoghi e dimore magicamente incantevoli e situazioni ai confini dello spazio e del tempo... una serie infinita di incredibili e piacevolissime sorprese. Insomma un viaggio impossibile da spiegare con parole. Un viaggio da vivere! Grazie di cuore.”

Cristina

“Buongiorno a tutti, sono da poco rientrata dal trekking Spagna spopolata e selvaggia e devo assolutamente sottolineare quanto questa vacanza rimarrà indimenticabile per me.

Enrico ha organizzato un itinerario splendido con un mucchio di sorprese e ci ha fatto conoscere persone del luogo che sono rimaste la memoria storica di una terra che si sta, appunto, spopolando e modificando.

Forse qualcuno del gruppo abituato ad una gestione più "ordinaria" di questo tipo di viaggio avrà qualche piccolo appunto da fare ma, del resto, tutto il trekking e' stato decisamente e fortunatamente, non ordinario:).

E sono pronta a giurare che rimarrà indimenticabile anche per tutti gli altri.

E aggiungo: grandissimo gruppo!!!!!!!

Complimenti anche a tutti voi Walden :) e di nuovo, e soprattutto ad Enrico!”

Cristina

“Ciao Raffaella! Volevo fare a Walden i miei complimenti per l'organizzazione del viaggio, dal prepartenza a tutta la durata del viaggio, avvenuto senza problemi o disguidi... in particolare volevo esprimere tutta la mia gioia e soddisfazione nell'aver scelto questo viaggio, che non è stato solo un semplice trekking in mezzo alla natura ma anche e soprattutto un viaggio interiore e mentale. Io, abituata alla classica vacanza di sole al mare, devo dire che ero un po' titubante nel fare una vacanza di questo tipo... ma quest'anno avevo bisogno di qualcosa di diverso e così, dopo un po' di pensieri e domande a Enrico, mi sono decisa e... meno male!!!

Non è stato il classico percorso di camminate "da turista" ma un viaggio "alternativo" che si può creare, credo, solo con gran cura nello scovare sentieri semi nascosti e nel creare una fitta rete di contatti con la gente locale.

È stato un viaggio intenso che "ti svuota e riempie", ti svuota dei pensieri e schemi quotidiani e ti riempie di leggerezza e positività che inevitabilmente vengono a galla nella tranquillità e genuinità di questi luoghi; ti riempie di natura e paesaggi ampi, selvaggi e intaccati; ti riempie di tradizioni e persone vere che ti accolgono così, senza troppe domande, come se ci si conoscesse da tanto...

Che dire? non sono tornata a casa con la solita abbronzatura estiva, ma con molto molto altro... molto più importante!

È stata la mia prima vacanza di trekking organizzato, sono partita con molte aspettative che sono state tutte ampiamente soddisfatte!

Credo proprio che questa sarà la prima di una lunga serie di vacanze di questo tipo!! :)

A presto!”

Erika